



# Sorprendente Amalteo

**P**omponio Amalteo (1505-1588), erede artistico del Pordenone, a fianco del quale lavorò molti anni e di cui sposò la figlia Graziosa, è una delle figure più rilevanti nel panorama friulano del XVI secolo. A cinquecento anni dalla nascita, San Vito al Tagliamento - città d'adozione e sede della sua fiorente bottega - gli dedica un'importante mostra monografica, a chiusura delle celebrazioni promosse in suo onore dal comitato nazionale appositamente istituito. "Perfettamente inserito nel contesto sociale del tempo e, dopo la morte del suocero, quasi senza concorrenti in terra friulana - affermano i promotori -, Amalteo, con la sua pittura scenografica, spettacolare, ricca di virtuosismi prospettici e di particolari ripresi dal vero, si configura come un anello di congiunzione tra due epoche: il primo Cinquecento veneto e l'età della Maniera". Pomponio, personalità sicuramente affascinante (tanto da sposarsi ben cinque volte, e l'ultima a settant'anni suonati), impegnato anche nella gestione politica di San Vito (da consigliere "pro civibus" a podestà), fu artista longevo e fecondissimo, e nell'arco della sua attività, protrattasi per

oltre mezzo secolo, lasciò testimonianza di sé in numerosi edifici sacri e palazzi del Nord-est, oggetto ora di un denso itinerario che integra e completa il momento espositivo. La mostra, allestita nella chiesa di San Lorenzo dove il pittore trovò sepoltura, consente, con una cinquantina di dipinti, di ridisegnare il profilo artistico dell'Amalteo e dei suoi più stretti seguaci confrontandone l'opera con quella del Pordenone e di alcuni tra i maggiori autori veneti del Cinquecento - Paolo Veronese, Francesco Bassano, Jacopo e Domenico Tintoretto, Palma il Giovane - che in Friuli hanno lasciato significative testimonianze.

Curata da Caterina Furlan e Paolo Casadio, affiancati da un nutrito comitato scientifico, l'esposizione - fino al 17 dicembre - ripercorre dunque cronologicamente le tappe salienti della produzione dell'artista: da quando, nel 1529 - giovane ambizioso e di buona famiglia, allievo del Pordenone e già con un matrimonio alle spalle - comincia a fare di testa sua, offrendosi al Consiglio della città di Belluno di dipingere la facciata della Loggia, fino agli ultimi anni quando, ormai ultrasettante, ancora lavora febbrilmente. Tra le prove giovanili in mostra, oltre al noto

*San Sebastiano tra i Santi Rocco, Cosma, Damiano e Apollonia* - capolavoro eseguito nel 1533, nel quale l'Amalteo avrebbe, secondo tradizione, inserito anche il proprio autoritratto nel volto del San Rocco - vanno segnalate due opere del 1537: la pala raffigurante il *Matrimonio mistico di Santa Caterina* per l'omonima chiesa di Tolmezzo e la deliziosa *Madonna del rosario e santi* per la parrocchiale di Travesio.

Cruciale spartiacque nella produzione di Amalteo è il 1539, anno della morte del Pordenone. Se, infatti, prima di allora il nostro aveva avuto modo di attingere al repertorio iconografico del maestro, dopo la scomparsa del celebre suocero viene chiamato in svariate occasioni ad ultimare opere intraprese da quegli o a sostituirlo nell'esecuzione di importanti commesse, acquisendone fama ed onori.

Di questi anni sono esposti, accanto a lavori noti come l'*Estasi di San Francesco* dei Civici Musei di Udine - ricordata e lodata dal Vasari - o come la bellissima *Annunciazione* di Cividale, tra le migliori produzioni dell'Amalteo, anche dipinti meno conosciuti ma non meno significativi, come il gigantesco olio con *La cacciata dei mercanti dal Tempio*



A San Vito al Tagliamento una mostra dedicata al pittore che dominò il panorama artistico del Cinquecento friulano.

Genero e allievo del sommo Pordenone, non ignorò la lezione della scuola veneziana per giungere ad una sintesi estremamente originale.

Ebbe cinque mogli e moltissimi discepoli



*Redentore con i santi Marco, Lorenzo, Giorgio, Girolamo Mocenigo e tre Deputati*



(461x433 cm), realizzato per il duomo di Udine, o i cinque scomparti della cantoria dell'organo del duomo di Oderzo con le *Storie di san Giovanni Battista*, attualmente montati entro cornici ricavate dalla cassa dello strumento e oggetto nel 2005 di un attento restauro che ha riportato in luce le vivaci cromie originarie.

L'apice del percorso dell'Amalteo in questa fase di maturità, ma anche di fedeltà ai moduli e agli schemi pordenoniani, è rappresentato dalla *Fuga in Egitto* del duomo di Pordenone: eseguita nel 1565, è caratterizzata dal fantasioso fondale disseminato di statue, tempietti e costruzioni bizzarre e da un nuovo modo di raccordare le figure nello spazio, con un linguaggio decisamente manieristico.

Proprio la dipendenza dell'arte di Pomponio dai moduli pordenoniani è uno dei temi



*Cristo in gloria con i santi Martino, Stefano e Giovanni Battista*

nodali della mostra, che in un'apposita sezione consente di confrontare direttamente l'opera amalteaiana con quella del maestro. Un'attenta scelta di quadri del Pordenone ne ricostruisce infatti l'evoluzione stilistica e tecnica: dal *San Gottardo in trono, tra i Santi Sebastiano e Rocco* (conservata nel Museo Civico della città natale), per continuare con due pannelli della cantoria dell'organo del duomo di Udine, la patetica *Pietà* per la collegiata di Santa Maria delle Grazie a Cortemaggiore - riemersa casualmente solo nel 1989, arrotolata nella sacrestia assieme ad alcuni tappeti -, la pala per la chiesa di San Giovanni elemosinario a Venezia, che nella figura di San Rocco mostra chiaramente uno dei modelli di riferimento dell'Amalteo. Del Pordenone, poi, un'importante novità in mostra: una bella *Madonna con il Bambino tra i santi Francesco, Sebastiano, Pietro e un*

*donatore* recentemente rintracciata in una collezione privata ed esposta al pubblico per la prima volta in questa occasione.

Anche gli influssi sull'Amalteo della coeva arte veneta vengono indagati, nella consapevolezza che echi ed esempi della pittura che si andava elaborando nella vicina Serenissima si ritrovano nelle sue opere, soprattutto se successive al 1550.

I dipinti che i protagonisti della pittura veneta del XVI secolo realizzano per il Friuli - di cui la mostra propone un'interessante selezione - sono già una testimonianza dell'intensificarsi dei rapporti con quell'area; mentre nei lavori di Pomponio degli ultimi anni - come il grande telerò con *L'Ultima cena* per il coro del duomo di Udine o il *Martirio di San Pietro*, del 1579, realizzato proprio per la chiesa di San Lorenzo a San Vito - i richiami alle scelte figurative di Veronese e Bassano appaiono incontestabili.

Pomponio muore a San Vito - la città cui fu legato per tutta la vita - nel marzo del 1588, dopo aver dominato per almeno cinquant'anni il panorama artistico friulano. Nel controllo del "mercato" gli succederanno i generi Sebastiano Secante e Giuseppe Moretto ed una schiera di minori, con i quali si conclude la parabola della pittura del Rinascimento nella regione.

La mostra di San Vito è promossa dal "Comitato nazionale per le celebrazioni del V centenario della nascita di Pomponio Amalteo" e dal Comune di San Vito al Tagliamento, con la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Soprintendenza per i Bapsae, la Soprintendenza per i Psae di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, la Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici, la Provincia di Pordenone e la Diocesi di Concordia-Pordenone, Commissione diocesana di Arte sacra.

**Pomponio Amalteo, Pictor Santi Viti, 1508-1588, San Vito al Tagliamento (Pordenone), fino al 17 dicembre.**

**Orario: 10-12.30, 15-19.30, sabato e domenica 10-19.30, lunedì chiuso.**

**Catalogo Skira. Info: 0434-833295, [www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it](http://www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it)**



## Puppi: "Un ottimo artista, una mostra autorevole"

*Lionello Puppi è un grande esperto di Pomponio Amalteo. A questo artista lo studioso ha dedicato, tra l'altro, un importante saggio, pubblicato nel 2002.*

**Puppi, chi era Amalteo?**

Era, innanzitutto, un uomo di straordinaria vitalità. E non solo da un punto di vista artistico. Cinque matrimoni, innumerevoli figli...

Nella scelta delle sue compagne, tra l'altro, egli dimostrava un notevole discernimento. Mai che impalmasse una povera donzella di campagna, per esempio. Ciascuna delle cinque mogli gli fornì almeno una buona dote. La seconda fu addirittura, come ben sappiamo, la figlia del suo maestro, il Pordenone: con il tornaconto che è facile immaginare, anche in ambito professionale e, diremmo oggi, delle pubbliche relazioni.

Amalteo artista, poi, fu davvero instancabile. Lavorò fino all'ultimo, quando già era molto vecchio. Un po' come il sommo Tiziano. La sua bottega era incredibilmente articolata: produceva non solo tele di ampie dimensioni ed affreschi, ma pure gonfaloni, suppellettili, persino arredi.

**Finalmente, gli viene dedicata una mostra. Una mostra importante.**

Sì, la mostra di San Vito al Tagliamento importante lo è davvero. Ed ha un enorme merito: quello di rivelare al grande pubblico che Pomponio Amalteo era un pittore tutt'altro che secondario, tutt'altro che provinciale. L'esame delle opere esposte ce lo fa riscoprire come un autore impressionante anche da un punto di vista iconografico. Andranno approfondite, dagli studiosi, talune caratteristiche: spia, secondo me, di una cultura religiosa vivace e non sempre riconducibile entro i paletti di una strettissima ortodossia. Del resto, in quel periodo, in ambito friulano umori di dissenso - certo dissimulato, certo non radicale - non sono infrequenti.

**La qualità delle opere risulta notevole.**

Sì, è una qualità complessivamente molto buona. Possiamo dire che metta in discussione lo stereotipo che vuole una netta divisione tra centro e periferia, con una sorta di incolmabile gap tra l'uno e l'altra. Amalteo si lascia apprezzare come un pittore assai interessante nella



*Cacciata dei mercanti dal tempio*

costruzione delle immagini, come un cantore sensibilissimo del paesaggio e delle vedute urbane, rappresentate con sorprendente forza evocativa.

**La critica ravvisa nella sua produzione anche influssi della scuola veneziana.****Lei che cosa ne pensa?**

Ho già detto che sarebbe un grave errore quello di pensare a Pomponio Amalteo come ad un artista "provinciale". Egli certo bazzicava spesso Venezia (una delle sue cinque mogli era, tra l'altro, veneziana): e non v'è dubbio che, bazzicandovi, si guardasse attorno. Tiziano, Tintoretto, Veronese non gli erano ignoti. La sua visione ci appare sempre viva e aggiornata. Non lo senti mai "in ritardo" rispetto alla luminosa stagione che la pittura stava attraversando in Laguna. Nonostante ciò, egli mantiene una propria originalità, che conferma i forti legami culturali con la realtà d'origine e di appartenenza. Un altro merito della mostra curata da Caterina Furlan e da Paolo

Casadio è quello di aver disegnato una serie di itinerari sul territorio che consentono al visitatore di approfondire tale vincolo profondissimo, completando così degnamente il percorso espositivo. Non dimentichiamo che Amalteo dominò il panorama della pittura di quest'area - direttamente e poi tramite i suoi seguaci - per ben ottant'anni.

**Un artista, dunque, dalla personalità complessa.**

Complessa ed anche, ho il sospetto, un po' inquieta. Ammirando i suoi dipinti, mi è accaduto di pensare ad un altro grande "periferico", ossia a Romanino. Certe soluzioni, certi dettagli, certe caratterizzazioni fisionomiche, certi atteggiamenti della composizione... Un aspetto che credo meriti di essere analizzato a fondo.

Intanto consiglio a tutti di andarsi a vedere la mostra di San Vito, una di quelle mostre che valgono davvero la pena di essere frequentate.